

JOHN PIPER

LE NAZIONI GIOISCANO

Il primato di Dio
nell'evangelizzazione missionaria



Capitolo 1

IL PRIMATO DI DIO NELL'EVANGELIZZAZIONE ATTRAVERSO L'ADORAZIONE

La divulgazione del vangelo nel mondo non rappresenta l'obiettivo primario della Chiesa. Lo scopo primario è l'adorazione di Dio. L'evangelizzazione è necessaria perché mancano persone che adorano Dio; primaria è l'adorazione, non l'evangelizzazione, perché Dio è il valore più grande nell'universo, non l'uomo. Alla fine di questa età presente, quando una folla innumerevole di redenti si prostrerà davanti al trono di Dio, non ci sarà più bisogno di evangelizzare. La divulgazione del vangelo è una necessità temporanea, mentre l'adorazione è per sempre¹.

L'adorazione di Dio, perciò, è al contempo la forza propulsiva e l'obiettivo finale dell'evangelizzazione. È l'obiettivo finale perché con essa non ci proponiamo altro che portare i popoli del mondo nella gioia profonda della gloria di Dio, ovvero a gioire nella grandezza di Dio. “Il Signore regna; esulti la terra e gioiscano le numerose isole” (Sal 97:1). “Ti lodino i popoli, o Dio, tutti quanti i popoli ti lodino! Le nazioni gioiscano ed esultino” (Sal 67:3-4).

L'adorazione di Dio, però, è anche la forza propulsiva dell'evangelizzazione. La passione che proviamo nell'adorare Dio deve precedere l'evangelizzazione con la quale testimoniamo di Dio al mondo. Non si può onestamente dire agli altri di far proprio ciò che non si apprezza personalmente. I missionari non esclameranno mai: “Le nazioni gioiscano!”, se prima non potranno dire di cuore: “Io esulterò nel Signore... Mi rallegrerò ed esulterò in te, salmeggerò al tuo Nome, o Altissimo” (Sal 104:34; 9:2). L'evangelizzazione missionaria trae la propria origine dall'adorazione di Dio e termina nell'adorazione di Dio.

Se la ricerca della gloria di Dio non è prioritaria rispetto alla ricerca del bene dell'uomo e dei bisogni della Chiesa, l'uomo non sarà veramente benedetto e Dio non sarà adeguatamente onorato. Non sto dicendo che dobbiamo ridurre l'impegno evangelistico, ma che dobbiamo magnificare Dio. Quando la fiamma dell'adorazione di Dio arderà con il calore del reale valore di Dio, la luce del vangelo risplenderà fino a raggiungere i popoli più ottenebrati della terra. E quanto desidero che venga quel giorno!

Se la nostra passione per Dio è debole, il nostro zelo per l'evangelizzazione sarà blando. Se la priorità delle nostre chiese non è l'esaltazione della maestà e della bellezza di Dio, difficilmente saranno prese dal desiderio di "proclamare la sua gloria tra le nazioni" (Sal 96:3). Anche i non credenti avvertono il divario tra l'audacia delle nostre dichiarazioni riguardo all'evangelizzazione delle nazioni e la superficialità del nostro rapporto con Dio.

L'accusa di Albert Einstein

Ad esempio, Charles Misner, un fisico noto per i suoi studi sulla teoria della relatività generale, mise in evidenza lo scetticismo che Albert Einstein nutriva nei confronti della chiesa. Le sue parole dovrebbero farci comprendere la superficialità con cui intendiamo l'adorazione di Dio nelle nostre vite:

L'universo è stato progettato... in modo straordinario; dovremmo considerarlo come dato di assoluto valore. Ritengo che questa sia la ragione per cui Einstein avesse così poca stima della religione istituzionale, benché l'impressione che mi lasciò fu fondamentalmente quella di un uomo molto religioso. Probabilmente deve aver ascoltato come i predicatori parlavano di Dio e deve averlo considerato come una bestemmia. Egli si era reso conto della grandezza di Dio in una misura che essi non potevano nemmeno immaginare. Le loro parole non riflettevano affatto la verità su Dio. Suppongo che egli ritenesse che le religioni nelle quali si era imbattuto non avevano un

adeguato rispetto... per l'autore dell'universo².

Siamo accusati di bestemmia! Queste parole non fanno che rafforzare la denuncia secondo cui nei nostri culti di adorazione Dio viene inconsapevolmente sminuito e non emerge per ciò che Egli è in realtà. Il programma che si ripete incessantemente ogni domenica mattina, fatto di suggerimenti “fai da te” e tranquillanti psicologici, di terapia relazionale e organizzazione strategica, sembra terribilmente avulso dalla realtà della sconvolgente grandezza di Dio. Lo sanno bene coloro che rimangono meravigliati di fronte all'indescrivibile magnificenza di ciò che Dio ha fatto, per non dire dell'infinita grandezza di Colui che ha creato ogni cosa.

Nel nostro ardente zelo di servire Dio... abbiamo perso di vista Dio stesso. Come Marta trascuriamo l'unica cosa che è necessaria, con la conseguenza che presto ci ritroviamo a parlare agli altri di Dio come se questi fosse indaffarato e ansioso come noi. A.W. Tozer ci avvertì di questo pericolo:

Spesso descriviamo Dio come un Padre indaffarato, impaziente, piuttosto frustrato, alla ricerca spasmodica di qualcuno che lo aiuti a realizzare il suo piano di pace e salvezza per il mondo... Troppi appelli ad evangelizzare il mondo si basano su questa immaginaria frustrazione dell'Onnipotente³.

Gli scienziati sanno che la luce viaggia alla velocità di 9.447 miliardi di chilometri l'anno. Sanno inoltre che la galassia di cui fa parte il nostro sistema solare ha un diametro di circa centomila anni luce – ovvero 944.700 miliardi di chilometri. Oltre alla nostra, ci sono circa un milione di galassie visibili con i nostri telescopi più potenti. Si è stimato che nella nostra galassia ci siano più di duecento miliardi di stelle. Il sole è una di esse: una modesta stella che in superficie ha una temperatura di circa sei mila gradi centigradi e viaggia sulla sua orbita alla velocità di 217 chilometri al secondo; il che significa che occorreranno circa 250 milioni

d'anni perché completi una rivoluzione intorno alla galassia.

Gli scienziati conoscono queste cose e dichiarano con un certo timore: “Se, come dicono i cristiani, esiste un Dio che tramite la parola diede vita all'universo, dovremmo avere rispetto, riverenza, stupore e timore quando parliamo di Lui e lo adoriamo”.

Noi che crediamo nella rivelazione biblica, lo sappiamo ancor meglio degli scienziati, perché abbiamo ascoltato qualcosa di molto più sorprendente:

“A chi dunque mi vorreste assomigliare, a chi sarei io uguale?” dice il Santo. Levate gli occhi in alto e guardate: chi ha creato queste cose [le stelle]? Egli le fa uscire e conta il loro esercito, le chiama tutte per nome; per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non ne manca una” (Isa 40:25-26).

Ogni singola stella ha e mantiene la sua collocazione nell'universo per ordine specifico di Dio. Egli conosce il numero di tutte le stelle e, cosa ancor più straordinaria, le conosce per nome. Esse ubbidiscono ai suoi ordini come suoi agenti personali. Quando percepiamo la grandiosità dei cieli, abbiamo soltanto toccato il lembo dell'abito di Dio. “Ecco, questi non sono che gli estremi lembi della sua azione. Non ce ne giunge all'orecchio che un breve sussurro” (Gb 26:14). Perciò gridiamo: “Innalzati, o Dio, al di sopra dei cieli” (Sal 57:5). Dio è la realtà assoluta con la quale ogni essere umano deve fare i conti. Tutto dipende completamente dalla sua volontà. Tutte le altre realtà, se paragonate a Lui, sono come una goccia d'acqua rispetto all'oceano, o come un formicaio rispetto al Monte Everest. È una follia incomprendibile e suicida ignorare o sminuire Dio. Chi tra i suoi emissari non ha mai tremato davanti a Lui con un senso di profondo stupore?

La seconda attività più importante al mondo

La questione più importante nell'evangelizzazione è il primato di Dio nella vita della Chiesa. Non si può mandare ad evangelizzare

una persona che non ha un senso della grandezza di Dio e possa proclamare: “Il Signore è grande e degno di sovrana lode; Egli è tremendo sopra tutti gli dèi” (Sal 96:4). Prima di tutto c’è Dio, non l’evangelizzazione. E queste non sono soltanto parole. Questa verità rappresenta la linfa vitale che deve ispirare e sostenere coloro che evangelizzano, ovunque evangelizzino. William Carey, il padre delle missioni moderne che nel 1793 lasciò l’Inghilterra per fare vela verso l’India, spiegò così questo collegamento:

Quando lasciai l’Inghilterra speravo intensamente nella conversione dell’India. Ma se tale speranza non fosse stata sostenuta da Dio, sarebbe presto morta in mezzo a tanti ostacoli. La mia fiducia però era riposta in Dio e nella sua Parola. Benché le superstizioni dei pagani fossero estremamente radicate, e la vite viziose degli Europei ancora di più, benché, dico, fossi abbandonato e perseguitato da tutti, la mia fede, fondata sulla Parola di Dio, si innalzò sopra ogni ostacolo e superò ogni prova. Il piano di Dio trionferà⁴.

Carey e migliaia di altri missionari come lui sono stati sospinti e sostenuti da una profonda consapevolezza di un Dio grande e trionfante. Questa visione deve essere prioritaria, anche perché, prima che possa acquisire centralità nell’evangelizzazione, è necessario che sia compresa e interiorizzata nella nostra adorazione personale di Dio. Ogni evento della storia contribuisce alla realizzazione di questo unico grande obiettivo: l’adorazione ardente di Dio e di suo Figlio tra tutte le nazioni della terra. L’evangelizzazione non rappresenta l’obiettivo, ma la strumento. E per questa ragione essa è la seconda attività più importante che l’uomo possa compiere in questo mondo.

La passione che Dio ha per Se stesso è il fondamento della nostra passione

La Scrittura ci rivela, in modo sorprendente, che il principale obiettivo di Dio è esattamente lo stesso che noi dobbiamo perseguire nella nostra vita. Dobbiamo considerare attentamente questa verità:

l'obiettivo più alto che Dio si pone non è la divulgazione del vangelo ma l'adorazione del suo Essere. E quando realizziamo personalmente questa realtà, in noi avviene una rivoluzione: ogni aspetto della nostra vita è rovesciato; tutto appare in una luce diversa, anche l'evangelizzazione.

Il nostro ardente desiderio di vedere Dio glorificato si fonda, in definitiva, sul suo ardente desiderio di perseguire la gloria che gli è dovuta. Per Dio il valore massimo è *Dio stesso*, e nient'altro nel suo cuore può occupare il posto riservato alla priorità della sua gloria. La sua non è idolatria, in quanto non trasgredisce il primo e più grande comandamento. Egli gioisce nella gloria delle sue molteplici perfezioni con tutto il suo cuore, tutta la sua anima, tutta la sua forza e tutta la sua mente⁵. Nell'intero universo nessuno ha maggiore zelo per la gloria di Dio che Dio stesso.

Questa verità, più di qualsiasi altra, conferma definitivamente che l'adorazione è la forza propulsiva e l'obiettivo finale dell'evangelizzazione. Il nostro desiderio per la gloria di Dio dovrebbe *prorompere* nell'evangelizzazione, perché essa costituisce l'apice della passione con cui Dio persegue la sua gloria. La divulgazione del vangelo nel mondo è la conseguenza del traboccante diletto che troviamo in Dio, poiché il diletto di Dio nell'essere ciò che è trabocca nell'evangelizzazione. L'adorazione di Dio è l'*obiettivo* di Dio, e per questo motivo l'adorazione di Dio deve essere l'obiettivo principale dell'evangelizzazione. Dio ricerca costantemente la lode delle nazioni e a confermarlo è la testimonianza della Scrittura: "Lodate il Signore, voi nazioni tutte! Celebratelo, voi tutti i popoli!" (Sal 117:1). Se questo è l'obiettivo di Dio, deve essere anche il nostro.

Lo scopo principale di Dio

Ho potuto constatare, nella mia esperienza pluriennale di predicatore ed insegnante, che la verità circa la centralità di Dio per Dio colpisce la maggior parte della gente come un camion carico di frutti sconosciuti. Se sopravvivono l'impatto, scopriranno che questi frutti sono i più buoni del pianeta. Ho parlato altrove ed estesamente di questa

verità⁶. Perciò in questa circostanza farò solamente una breve panoramica riguardo alle basi bibliche su cui essa poggia. Innanzitutto, sostengo che la prima domanda del Catechismo di Westminster, sia quando viene posta a Dio sia quando viene posta all'uomo, necessita la stessa risposta. La domanda è: “Qual è lo scopo principale dell'uomo?” La risposta è: “Lo scopo principale dell'uomo è glorificare Dio e gioire in Lui per sempre”. La domanda è: “Qual è lo scopo principale di Dio?” La risposta è: “Lo scopo principale di Dio è glorificare Dio e gioire in Lui per sempre”.

Potremmo affermare questo concetto dicendo semplicemente che Dio è giusto. L'opposto della giustizia è stimare e gioire in ciò che non è veramente prezioso o vantaggioso. Per questo motivo, nella *Lettera ai Romani*, gli uomini sono definiti “ingiusti” perché sopprimono la verità del valore di Dio, sostituendo Dio con cose create (1:18). In questo modo sminuiscono Dio e disprezzano la sua dignità. Essere giusti invece significa riconoscere il suo vero valore, stimarlo e goderne in proporzione alla sua reale dignità. Gli ingiusti periscono perché rifiutano di *amare* la verità (II Tes 2:10). I giusti, per contro, sono coloro che *amano* la verità; essi riconoscono, accolgono, amano e valorizzano ciò che è veramente prezioso.

Dio è giusto. Ciò significa che Egli riconosce, accoglie, ama e valorizza con infinita gelosia ed energia ciò che è infinitamente prezioso, ovvero Se stesso. La sua passione e il suo diletto sta nel mostrare e valorizzare la sua gloria infinitamente preziosa. Questa non è una mera congettura teologica. Moltissimi brani biblici dimostrano che Dio, dal momento della creazione fino alla fine dei tempi, ricerca incessantemente la sua lode ed il suo onore.

Uno dei passi che rivela più chiaramente e apertamente la passione di Dio per la sua gloria è quello che troviamo nel libro del profeta Isaia, dove Dio dice:

“Per amore del mio Nome io rinvierò la mia ira, e per amor della mia gloria io mi freno per non sterminarti. Ecco, io ti ho voluto affinare, ma senza ottenere argento; ti ho provato nel crogiuolo

dell'afflizione. *Per amor di me stesso, per amor di me stesso io voglio agire; perché infatti dovrei lasciare profanare il mio Nome? Io non darò la mia gloria a un altro*" (48:9-11).

Noto che per molte persone queste parole sono come pesanti colpi di martello che vanno a distruggere una visione del mondo incentrata sull'uomo:

Per amore del *mio* Nome!
Per amore della *mia* gloria!
Per amore di *me* stesso!
Per amore di *me* stesso!
Perché dovrei lasciar profanare il *mio* Nome!
Io non darò la *mia* gloria ad un altro!

Questo testo enfatizza la verità che la gloria di Dio occupa il primo posto tra le sue priorità. Il cuore che con più passione ricerca la gloria di Dio è proprio il cuore di Dio. In definitiva Egli si propone di attestare e mostrare la gloria del suo nome.

Testi biblici che mostrano lo zelo di Dio per la sua gloria

Dio sceglie il suo popolo per la sua gloria:

“In Lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a Lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio” (Ef 1:4-6, cfr. vv. 12, 14).

Dio ci ha creati per la sua gloria:

“Fa’ venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità